

The development of life skills: between archive and teaching

Lo sviluppo delle competenze per la vita: tra archivio e didattica

Chiara Patuano^a

^a *Università degli Studi di Genova*, chiara.patuano@edu.unige.it

Abstract

Being a teacher is a complex and articulated task. The pandemic and the consequent introduction of distance learning in schools, has increased the difficulties of the Italian educational system. Students have lost the opportunity to learn through an involving sensorial, emotional and cognitive experience, while teaching has become even more transmissive, and in other words, mis-educational, mis-instructional and ineffective. This contribution seeks to highlight the importance of an historical reflection as the tool for understanding our own personal identity. A particular focus is given to the *Ligurian Archive of People's Writing (Archivio Ligure della Scrittura Popolare - ALSP)*, which, in collaboration with the *University Museum System (Sistema Museale dell'Ateneo - SMA) of Genoa*, aims at bringing the archive closer to the schools by creating and implementing educational paths.

Keywords: pandemic; covid-19; history; archive; education.

Sintesi

Essere insegnante è un compito complesso e articolato: la pandemia, con la conseguente attivazione della didattica a distanza, ha acuito le difficoltà del sistema scolastico italiano sottraendo agli studenti la possibilità di imparare attraverso l'esperienza cognitiva, emotiva e sensoriale, rendendo l'insegnamento ancor più trasmissivo e quindi de-formante, dis-educante e de-istruttivo. Questo contributo cerca di mettere in evidenza l'importanza della riflessione storica come strumento di comprensione dell'identità personale. Particolare attenzione verrà data all'*Archivio Ligure della Scrittura Popolare (ALSP)*, che, in collaborazione con il *Sistema Museale dell'Ateneo (SMA) dell'Università degli Studi di Genova*, si pone l'obiettivo di avvicinare l'archivio al mondo delle scuole attraverso la creazione e la sperimentazione di percorsi didattici.

Parole chiave: pandemia; covid-19; storia; archivio; didattica.

1. Introduzione

Non è facile descrivere e spiegare le rapide trasformazioni che sono avvenute nella scuola a causa della diffusione del virus SARS-CoV-2 e che sembrano aver fatto saltare l'equilibrio formativo ed educativo che permette lo sviluppo delle *life skills* fondamentali per il *lifelong learning*. L'attuale complessità dei sistemi scolastici deriva non solamente dalle scelte operate per contenere il contagio, ma anche, e soprattutto, dall'emergere di nuovi bisogni educativi che, per essere soddisfatti, richiedono un ripensamento delle metodologie tradizionali di insegnamento a favore di nuove modalità che permettano la partecipazione attiva degli studenti. Questa modalità di concepire l'azione educativa viene promossa al fine di trasmettere non del puro sapere, ma una cultura che dia la possibilità di comprendere la nostra condizione umana, la vita, il mondo (Morin, 2000). Il tempo presente sembra essere connotato da una transizione, da un prima a un dopo pandemia che ha evidenziato sia le problematiche organizzative che caratterizzano il mondo della scuola, sia la fragilità degli studenti. L'attivazione della didattica a distanza ha reso ancor più difficile la possibilità di confronto e riflessione critica. Infatti, in questa difficile fase, l'omologazione e l'acculturazione hanno preso il sopravvento cancellando ciò che è stato il vero umanesimo, andando ad intaccare le condizioni della vita di ogni singolo uomo.

Alla base di queste sollecitazioni, nell'ultimo biennio sono emerse serie preoccupazioni legate alle difficoltà che i ragazzi manifestano nell'acquisizione delle cosiddette *competenze per la vita*: gestione dello stress e delle emozioni, senso di consapevolezza, capacità di prendere decisioni, pensiero critico e creativo, empatia, relazioni e comunicazione efficaci. L'utilizzo delle piattaforme digitali per l'erogazione e la fruizione delle lezioni ha influito negativamente sullo sviluppo di tali competenze che, se prima della pandemia erano raggiungibili seppur con difficoltà, con l'utilizzo della didattica a distanza sono state sottratte all'esperienza quotidiana, diffondendo tra gli studenti un senso di solitudine, paura e insicurezza.

Le istituzioni educative, che nell'immaginario collettivo rappresentano spazi di vita reali in cui giocare, apprendere, divertirsi (Kircaburun et al., 2020), oggi diventano contesti competitivi sia a livello relazionale che intellettuale.

In linea con quanto argomentato, per uscire da questo circolo vizioso e contrastare il "virus della solitudine", la scuola - nonostante le difficoltà - grazie al contributo dell'equipe educativa, potrebbe fare molto per rendere sostenibile la transizione dal punto di vista educativo: l'uomo è un essere storico situato in un *qui e ora*, il suo esser-ci è connesso a una temporalità che per realizzarsi ha bisogno di scoprire la propria identità (Heidegger, 1924/1998). Per fare ciò i docenti dovrebbero proporre *esperienze di riflessività* partendo dai "molteplici fattori che costituiscono il quotidiano degli uomini (le usanze, i gusti, le aspirazioni, le speranze e i sistemi di valori che caratterizzano le società nel tempo e nello spazio)" (Landi, 2010, p. 9). Riflettere criticamente sugli aspetti che contraddistinguono l'esistenza umana favorisce lo sviluppo di un pensiero critico capace di mettere a punto una serie di importanti categorie concettuali come l'identità, la differenza, l'intercultura, il pregiudizio e la tolleranza.

Purtroppo, nonostante numerosi insegnanti abbiano colto l'occasione del lockdown per la progettazione di attività didattiche attive, sono ancora molti coloro che insegnano utilizzando metodologie tradizionali basate su una pedissequa adesione all'indice dei manuali, che comporta scarso interesse ed esiti formativi deludenti. Gli archivi della scrittura popolare, intesi come luoghi dove è possibile conoscere, scoprire e ri-costruire la storia, si impegnano nella progettazione di laboratori didattici che favoriscono lo sviluppo di un pensiero critico-problematico necessario per la crescita personale e culturale degli

studenti. Per fare ciò utilizzano una molteplicità di testimonianze alle quali in passato difficilmente veniva riconosciuta dignità storica: le scritture private della *gente comune*, (epistolari, memorie, diari, autobiografie...). Il tentativo è quello di mettere in evidenza la categoria di *soggettività* o ancora facendo ricorso alla locuzione, anch'essa spesso evocata non senza discussioni, di *storia dal basso* (Conti, Franchini, & Gibelli, 2002; Antonelli, 1999). A tale riguardo risalgono alla seconda metà degli anni Ottanta le esperienze di tre archivi: *l'Archivio Ligure della Scrittura Popolare (ALSP)* di Genova, che si distingue per la sua peculiare attività didattica e di ricerca in ambito accademico, *l'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano (ADN)*, assai noto per il premio annuale Pieve Saverio Tutino organizzato per reperire testimonianze personali altrimenti destinate a scomparire, e *l'Archivio della Scrittura Popolare di Trento (ASP)* che ha un forte radicamento territoriale legato alle vicende della Prima guerra mondiale. Centri aventi un legame intimo che si innesta da un lato nelle origini storiografiche comuni, dall'altro nella sfida che si pongono: suscitare consapevolezza e approfondimento della storia attraverso diari, memorie e corrispondenze di soldati durante la Prima e la Seconda guerra mondiale, lettere di migranti, carteggi amorosi e scritti di vita (Gabrielli, 2022).

Gli archivi di scritture personali attivi in Italia hanno costituito un modello per analoghe esperienze in Spagna, dove l'interesse relativo alla conservazione e allo studio del patrimonio autobiografico si è concretizzato negli anni '90 con la costituzione della *Red de Archivos e Investigadores de la Escritura Popular* con l'obiettivo di creare una rete composta da centri e studiosi che, oltre ad analizzare le testimonianze personali e private della gente comune, collabora al fine di condividere idee ed esperienze culturali e didattiche¹.

2. Parola agli studenti: il caso ligure

Per assicurare e migliorare la qualità della didattica, gli studenti delle scuole superiori della Liguria hanno avuto la possibilità di aderire alle giornate dedicate alla Spring School 2022 organizzata dal Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Genova. In questa sede sono state proposte diverse attività di confronto. Tra queste è stato organizzato un *brainstorming* sull'importanza dello studio del passato attraverso la valorizzazione dei documenti conservati presso gli archivi della scrittura popolare.

Durante la fase finale di confronto e valutazione delle idee è emerso che le testimonianze personali e private della gente comune: 1. Aiutano a comprendere il tempo passato e il tempo presente. 2. Aiutano a conoscere l'uomo, l'umano e l'umanità. 3. Permettono una lettura del passato da un punto di vista soggettivo. Gli studenti, in generale, sono consapevoli dell'importanza dello studio del passato ma, nonostante ciò, lo considerano "una noiosa sequela di aneddoti superficiali che riguardano prevalentemente come attori le élites dirigenti, i grandi personaggi, i governanti" (Corrao & Viola, 2005, p. 16). Questa convinzione in parte deriva dall'adozione di manuali che rispondono all'esigenza di collocare su una linea del tempo avvenimenti concatenati da una sequenza piatta e rigida composta da nozioni, date e nomi. Tale struttura non rende difficile solamente lo studio, ma anche la comprensione di rapporti fondamentali: causa-effetto, periodizzazioni, comprensione delle contingenze e congiunture (Raina & Colombo, 2022). Educare alla

¹ In Europa, tra gli altri centri di raccolta ricordiamo: *l'Archives du Patrimoine autobiographique* in Belgio, la *Bochumer Auswandererbrief-Sammlung* in Germania, *l'Archive Burnett of Working Class Autobiographies* nel Regno Unito e *l'European Journal of Life Writing* in Olanda.

conoscenza storica significa da un lato far acquisire un rapporto diretto, anche emotivamente, con il contesto di vita nel quale è inserito lo studente, dall'altro favorire un contatto con le fonti storiche. Tra queste, la documentazione conservata negli archivi, che oggi sta acquisendo un ruolo sempre più importante nell'ambito della ricerca storico-didattica, se utilizzata per la strutturazione di percorsi formativi favorisce una comprensione attenta degli avvenimenti del passato. La ricerca e la didattica, così concepite, possono stimolare le nuove generazioni all'acquisizione di una consapevolezza storica: permettono di comprendere le origini delle società e delle culture e, allo stesso tempo, avvicinano ad un mondo lontano, ma in qualche modo familiare, del quale condividiamo l'eredità.

3. Dall'archivio al laboratorio didattico

La diffusione del virus SARS-CoV-2 ha reso urgente e necessaria la strutturazione di percorsi che prevedano l'utilizzo di metodologie didattiche attive. Nel tentativo di rispondere a questa esigenza, l'*Archivio Ligure della Scrittura Popolare (ALSP)*, laboratorio di ricerca del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Genova (Conti, Franchini, & Gibelli, 2002)², si sta impegnando nella realizzazione di attività da proporre alle scuole di ogni ordine e grado, strutturate secondo un approccio laboratoriale che prevede l'utilizzo di una fonte peculiare: le testimonianze scritte dei migranti italiani nel periodo a cavallo tra Ottocento e Novecento.

L'ambito di applicazione di tale proposta riguarda la didattica della storia, e in particolare la storia delle migrazioni, ma è concepito come strumento di riflessione interdisciplinare (storia, geografia, educazione civica, lingue straniere) e interculturale.

Il progetto si incardina organicamente nel nascente *Sistema Museale d'Ateneo (SMA)* dell'Università degli Studi di Genova: tale struttura – concepita nell'ambito della *terza missione* dell'università rivolta alla fruizione del proprio patrimonio culturale e alla disseminazione dei risultati della ricerca – costituirà un *contenitore virtuale* dei beni culturali (dai libri ai documenti archivistici, fino ai reperti museali) fruibili anche al di fuori dell'ambito strettamente accademico e potrà ospitare, oltre a materiali e fonti primarie, percorsi didattici strutturati a beneficio del mondo educativo. Nel 2021 l'ALSP è stato inserito in tale progetto di valorizzazione del patrimonio archivistico, librario e museale, al

² L'attività dell'ALSP è finalizzata al recupero ed allo studio – in prospettiva storiografica e didattica – delle testimonianze scritte (epistolari, diari, memorie e autobiografie) prodotte dalla gente comune nei secoli XIX - XX, con l'intento di analizzare i processi di affermazione della soggettività. Nel 2001 la Direzione generale per gli archivi ha inserito l'ALSP nel primo rapporto sugli archivi storici delle università italiane, nell'ambito del progetto *Studium 2000* relativo alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio documentario degli atenei, e nel 2010 l'Archivio ha ottenuto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Direzione Generale per i Beni Culturali della Liguria il riconoscimento di interesse storico particolarmente importante ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio). Attualmente l'ALSP conserva circa 500 unità archivistiche schedate, che costituiscono un patrimonio documentale complessivo di circa 70.000 documenti, in gran parte riprodotti elettronicamente, ma anche depositati in originale (sulla digitalizzazione dei documenti ALSP si veda Caffarena *Dalla carta al web. L'esperienza dell'Archivio ligure della Scrittura Popolare di Genova (ALSP)*, in Barbalato e Mingelgrün (2012). L'ALSP collabora stabilmente con i maggiori ricercatori e centri di ricerca nazionali ed internazionali dedicati alle scritture popolari e sul tema migratorio ha sviluppato collaborazioni con il Museo del Mare di Genova, il Centro Studi Internazionale di Studi sull'Emigrazione Italiana (CISEI) di Genova.

fine di mettere a sistema le competenze didattiche sviluppate in oltre trent'anni di attività e condotte sia a livello universitario che all'esterno, in particolare nelle scuole³.

Si tratta di un esperimento pilota di *Public History* concepito nell'ambito dell'ALSP (Bandini & Oliviero, 2019), all'interno di un percorso legato al Sistema Museale di Ateneo dalle notevoli potenzialità culturali e didattico/divulgative.

4. Per una didattica laboratoriale

In Italia negli ultimi anni sono stati fatti grandi passi avanti nella volontà di diffondere il patrimonio culturale attraverso gli archivi. Infatti, sono innumerevoli le esperienze che sempre di più legano il mondo delle istituzioni archivistiche a quello della scuola. Alcuni esempi, tra i tanti possibili: l'*Archivio di Stato di Torino* si apre alle scuole proponendo percorsi di promozione del patrimonio culturale e, al contempo, un uso consapevole delle fonti. A Milano e a Bergamo, L'*Officina dello Storico*, laboratorio di ricerca didattica e formazione storica interdisciplinare, offre ai giovani delle scuole primarie e secondarie un ricchissimo patrimonio culturale e mette a disposizione degli insegnanti numerosi percorsi tematici che spaziano dal tardo Medioevo alla fine del Novecento.

In Emilia-Romagna, l'*Archivio Storico del Comune di Parma* ha da anni attivato numerose collaborazioni con le scuole volte alla valorizzazione della cultura d'archivio per insegnanti e studenti. Inoltre, vengono annualmente proposti progetti come *Piccoli Archivi di Quartiere* dove i partecipanti possono mettersi in gioco riscoprendo il territorio in cui vivono attraverso il contatto diretto con la documentazione prodotta dal comune nel tempo. L'*Archivio Storico del Comune di Bologna* oltre dieci anni fa aveva attivato il progetto Laboratorio per la didattica in archivio: nonostante quest'esperienza risulti datata è importante ricordarla poiché l'obiettivo era quello di avvicinare l'archivio al mondo della scuola, favorendo l'acquisizione della metodologia della ricerca storica per la crescita culturale dei giovani, sollecitandoli ad analizzare in maniera attiva e critica le fonti documentarie. L'*Archivio di Stato di Ancona* propone invece percorsi didattici strutturati per le istituzioni educative con il tentativo di far scoprire, attraverso l'analisi dei documenti, gli infiniti mondi di cui l'archivio è custode.

L'*Archivio Storico Comunale di Silvi*, in provincia di Teramo, realizza laboratori didattici di storia indirizzati agli studenti delle scuole primarie e secondarie del territorio, tra cui *Migranti 1928-1949*; *La storia incartata*; *Quando i nostri nonni andavano a scuola e Silvi e i suoi archi – Silvi e il mare*.

In Campania, il *Cartastorie – Museo dell'Archivio Storico del Banco di Napoli*, propone il progetto *L'Archivio dei desideri* con l'obiettivo di avvicinare i bambini al patrimonio culturale e storico conservato nell'archivio. Infine, in Basilicata, l'*Archivio di Stato di Potenza* vanta un'esperienza pluriennale nel campo della didattica e dell'educazione al

³ L'Università di Genova possiede diverse strutture museali di carattere scientifico e didattico, tra cui il Museo di Chimica, il Museo di Fisica, il Museo di Etnomedicina, il Museo Nazionale dell'Antartide e il Centro di studi e documentazione di Storia economica *Archivio Doria*. Si tratta di istituzioni che costituiscono interessanti modelli didattici e consentono di mettere in opera competenze e ricerche scientifiche multidisciplinari. Tra le iniziative dell'ALSP, riconducibili alla cosiddetta Terza Missione, si veda ad esempio l'organizzazione degli incontri didattici e laboratoriali denominati: *Il cantiere dello storico* nell'ambito della rassegna *Storia in piazza* che si svolge a Genova dal 2010.

patrimonio archivistico: oltre alle visite guidate, propone attività tematiche per i docenti e per gli studenti che spaziano dai seminari sulle fonti archivistiche e sulla ricerca storica, a percorsi ludici e creativi come Il mistero della corona d'oro e il progetto Archiviocrea.

Nel contesto di una didattica e di una disseminazione della storia sempre più improntate a un approccio laboratoriale⁴, il progetto proposto dall'*Archivio Ligure della Scrittura Popolare* intende proporre alle scuole fonti e contenuti didattici sul tema migratorio⁵. Si tratterà di mettere a disposizione una duplice tipologia di contenuti:

- nuove fonti primarie emerse durante l'esperienza didattica.
- risorse che possano rappresentare un modello per gli insegnanti al fine di introdurre contenuti temi interdisciplinari attraverso cui sviluppare capacità critiche.

5. Conclusioni

Di fronte alla necessità di fornire agli studenti strumenti educativi e formativi per la loro vita futura, la sfida che l'Archivio Ligure della Scrittura Popolare si pone è quella di raccontare la *storia* attraverso le *storie*. Adottare un approccio laboratoriale allo studio del passato consente di educare a pensare e riflettere criticamente, per conoscersi e riconoscersi quali esseri autenticamente umani. A tal proposito, gli archivi della scrittura popolare possono essere riconosciuti come contesti di cambiamento, innovazione e progettazione didattica e, allo stesso tempo, come luoghi fisici e di apprendimento privilegiato (Zanni Rosiello, 1987; 1996).

La necessità di fare storia in archivio nasce dal presupposto che gli insegnanti per poter far fronte allo stato di incertezza e disagio causato dalle contingenze storico-sociali pandemiche debbano ripensare al modo di erogare la didattica passando da una modalità di insegnamento trasmissivo ad una modalità che preveda l'utilizzo di fonti sulle quali creare e sperimentare nuovi approcci e metodologie didattiche attive. Il tentativo è quello di offrire agli studenti la possibilità di “guardare dentro le fonti e guardarsi dentro”, quindi di riflettere responsabilmente e criticamente allontanandosi da un habitus mentale passivo e depersonalizzante. L'essere umano, in quanto *essere-in-possibilità* (Gennari, 2006) ha ontologicamente bisogno di aprirsi alla dimensione del possibile: la relazione comunicativa con chi è altro da sé aiuta ad introdurre un approccio legato alla narrazione (Colombo, 2020), al confronto e allo scambio di idee.

I progetti proposti dall'ALSP si pongono come obiettivo principale quello di incuriosire, coinvolgere, appassionare ed emozionare gli studenti mantenendo i valori e i canoni di affidabilità della ricerca scientifica. Tale approccio alla storia analizza, indaga e comprende il passato utilizzando una molteplicità di testimonianze come le scritture private della gente comune (epistolari, memorie, diari, autobiografie...). L'utilizzo delle scritture personali si è rivelato una funzionale chiave di accesso per comprendere dall'interno e dal profondo di vissuti individuali le mentalità, i processi di autopercezione, di affermazione dell'identità

⁴ A tale riguardo cfr. l'esperienza dell'*Associazione di insegnanti e ricercatori sulla didattica della storia – Clio '92*. Per un inquadramento si vedano Cuniberti (2021), Monducci (2018), Genovesi (2012), Fogliardi e Marcadella (2010), Bernardi (2006), Sega (2002), Francioni (1988).

⁵ In tale contesto potranno essere sviluppate sinergie con il progetto europeo Erasmus + *Information and digital Literacy at School. A Bridge to support critical thinking and equality values for primary education using children's literature and transmedia* (BRIDGE) di cui l'ALSP fa parte e per il quale è stato ottenuto apposito finanziamento.

e delle esperienze soggettive (Caffarena, 2016). In questo modo gli studenti riusciranno a prendersi cura della propria e altrui umanità formandosi ed educandosi autenticamente, in modo tale che la conoscenza del passato venga riconosciuta come inestimabile ricchezza per la vita di ognuno.

Concludendo, da queste prime riflessioni è possibile intravedere come gli archivi della scrittura popolare possano rappresentare efficaci luoghi di innovazione e sviluppo capaci di formare alla nuova cittadinanza.

Riferimenti bibliografici

- ALSP. Archivio ligure della scrittura popolare. www.alsp.unige.it (ver. 20.12.2022).
- Antonelli, Q. (1999). *Scritture di confine. Guida all'archivio della scrittura popolare*, Trento: Museo Storico.
- Archivio di Stato di Ancona. <https://www.archiviodistatoancona.beniculturali.it/servizi-educativi> (ver. 10.04.2022).
- Archivio di Stato di Potenza
http://www.archiviodistatopotenza.beniculturali.it/aspz/page/1/29/1/2016/Servizio_educativo (ver. 06.04.2022).
- Archivio di Stato di Torino. <https://archiviodistatorino.beniculturali.it> (ver. 01.04.2022).
- Archivio storico del comune di Bologna. <http://www.comune.bologna.it/archiviostorico/servizi/115:6328/6351/> (ver. 31.12.2022).
- Archivio storico del comune di Silvi <https://www.comune.silvi.te.it/it/page/67064> (ver. 31.12.2022).
- Archivio storico comunale di Parma. <https://www.archiviostorico.comune.parma.it> (ver. 03/05/2022).
- Bandini, G., & Oliviero, S. (2019). (Ed.). *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*. Firenze: Firenze University Press.
- Barbalato, B., & Mingelgrün, A. (2012). (Ed.). *Telémaque. Archiver et interpréter les témoignages autobiographiques*. Louvain: Presses Universitaires de Louvain.
- Bernardi, P. (2006). (Ed.). *Insegnare storia. Guida alla didattica del laboratorio storico*. Torino: Utet.
- Caffarena, F. (2016). *Scritture non comuni. Una fonte per la storia*. Milano: Edizioni Unicopli.
- Clio '92. <https://www.clio92.org/> (ver. 20.04.2022).
- Colombo, P. (2020). *History Telling, Esperimenti di storia narrata*. Milano: Vita e pensiero.
- Conti, P., Franchini, G., & Gibelli, A. (2002). (Ed.). *Storie di gente comune nell'Archivio ligure della Scrittura Popolare*. Acqui Terme: EIG.
- Corrao, P., & Viola, P. (2005). *Introduzione agli studi di storia*. Roma: Donzelli.

- Cuniberti, R. (2021). *Il laboratorio di storia. Percorsi didattici per il primo ciclo*. Milano: Mondadori.
- Fogliardi, G., & Marcadella, G. (2010) (Ed.). *Gli archivi ispirano la scuola. Fonti d'archivio per la didattica*. Roma: MIBAC.
- Francioni, F. (1988). Fonti d'archivio e metodologia della ricerca storico-didattica. *Movimento operaio e socialista*, 2, 293-306.
- Gabrielli, P. (2022) (Ed.). La storia e i soggetti. La “gente comune”, il dibattito storiografico e gli archivi in Italia. *Revista de Historiografia*, 37.
- Gennari, M. (2006). *Trattato di pedagogia generale*. Milano: Studi Bompiani.
- Genovesi, P. (2012). *Laboratorio di storia. Ricerca, metodologia, didattica*. Milano: FrancoAngeli.
- Heidegger, M. (1998). Il concetto di tempo. Milano: Adelphi. (Original work published 1924, *Der Begriff der Zeit*, Tübingen: Niemeyer.).
- Il Cartastorie. <http://www.ilcartastorie.it> (ver. 08.04.2022).
- Kircaburun, K., Demetrovics, Z., Griffiths, M.D., Kirkály, O., Kun, B., & Tosuntaş, Ş. B. (2020). Trait emotional intelligence and internet gaming disorder among gamers: The mediating role of online gaming motives and moderating role of age groups. *International Journal of Mental Health and Addiction*, 18(5), 1446-1457.
- Landi, L. (2010) (Ed.). *Di chi è questa storia?* Roma: Carocci.
- L'officina dello storico. <https://www.officinadellostorico.it> (ver. 21.04.2022).
- Monducci, F. (2018) (Ed.). *Insegnare storia. Il laboratorio storico e altre pratiche attive*. Torino: Utet.
- Morin, E. (2000). *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*. Milano: Cortina.
- Raina, L. & Colombo, I. (2022). *Insegnare storia con le narrazioni interattive e i libri gioco*. Trento: Erickson.
- Red de Archivos e Investigadores de la Escritura Popular. <http://redaiep.es/red-aiep/> (ver. 13.10.2022).
- Sega, M.T. (2002) (Ed.). *La scuola fa la storia. Gli archivi scolastici per la ricerca e la didattica*. Portogruaro: Ediciclo.
- Zanni Rosiello, I. (1987). *Archivi e memoria storica*. Bologna: Il Mulino.
- Zanni Rosiello, I. (1996). *Andare in archivio*. Bologna: Il Mulino.